

il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



n. 16

dicembre 2007

il TEZIO

... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

n.16
dicembre 2007

Direttore Responsabile:
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini
Fabio Pippi

Segreteria
Laura Marconi
Gianmario Tibidò

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Strada di Canneto
(Ex Scuola Elementare)
06133 Perugia
Tel.: 335.6726766

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
CESVOL

**Hanno collaborato a questo
numero:**
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini

In copertina:

1' - Canadair in azione
Foto di Paolo Passerini
4' - Volontari al lavoro
Foto di Francesco Brozzetti

Editoriale

3

E tutto finisce in ...
salsicciata

6

E' tempo di tesseramento

7

WWW.montideltezio.it

9

Il Tezio in fumo ... a chi
giova?

10

I fuochi ... buoni

12

9 settembre 2007

13

La cartelletta azzurra

14

La meridiana di Ponte
D'Oddi

16

Terre del Carpine

18

letterina a Babbo Natale

19

L'incendio sul Tezio infiamma ... gli animi



di Lino Gambari

Terminata l'emergenza incendi, rimane su monte Tezio un paesaggio spettrale fatto da scheletri di alberi semicarbonizzati, bruciati in poche ore mentre per crescere avevano impiegato decenni.

Resta la rabbia per quell'incendio doloso verificatosi nel torrido luglio scorso, unita all'arezza di una tempistica degli interventi che se fossero stati più celeri, avrebbero di certo limitato enormemente i danni.

Ma rimane anche forte il desiderio in noi di rivedere tutto come era prima: con il verde lussureggiante nei fianchi sinuosi del monte e nei suoi declivi, dove lo sguardo poteva perdersi ad ammirare, come in autunno, il verde dei pini e dei lecci, le macchie di giallo che sfumano sino alle tonalità di rosso, delle foglie che iniziano a seccarsi per poi cadere in inverno.

Per questo l'Associazione Monti del Tezio non intende far cadere nel dimenticatoio né sotto silenzio quanto successo, ma anzi sollecita sia un rapido piano di recupero sia una maggiore tutela dell'area. Essa infatti rappresenta per Perugia un polmone verde di alto valore paesaggistico a pochi chilometri dalla città ed è quindi un patrimonio inestimabile per la collettività. Proprio per questi motivi, il 9 settembre scorso, abbiamo organizzato una giornata di ripulitura del bosco, al fine di sensibilizzare e mantenere viva l'attenzione su monte Tezio e su ciò che dovrà essere fatto nel prossimo futuro. E' stata una grande giornata, ovviamente simbolica, ma ha riscontrato una partecipazione massiccia di semplici cittadini ed associazioni, realizzata con il patrocinio del Comune, della Provincia, della Comunità Montana e della Gesenu, come potrete leggere in altre pagine di questo notiziario, quasi interamente dedicato all'incendio.

La prima cosa che si desidera è fare chiarezza su quanto accaduto in modo da evitare in futuro il malaugurato ripetersi di simili disastri, perché non si può assistere indifferenti ad operazioni di spegnimento incendi con uomini e mezzi inadeguati, non è inoltre sopportabile constatare il forte ritardo con cui si è intervenuti, nonostante le pressanti richieste di chi vedeva il fuoco avvicinarsi minacciosamente alle proprie case o di chi, come la nostra Associazione, era addetto in quei momenti al servizio avvistamento incendi come ogni anno, istituito dalla Comunità Montana. E' apparso chiaro a tutti che se ci fosse stata una pronta risposta nell'intervento, il fuoco sarebbe stato domato quando ancora era ai margini del bosco. Capire quindi il motivo del ritardo è fondamentale: se questo avviene per carenze di personale e di mezzi occorre che il futuro gli enti preposti intervengano e risolvano il problema. Intanto qualche suggerimento, subito fattibile e a basso costo, mi sento di



proporlo a chi di dovere: installare immediatamente almeno **tre colonnine antincendio (prese d'acqua)**, ubicate all'ingresso principale del parco, sul versante sud di monte Tezio, verso il Romitorio ed a Migiana di monte Tezio. In questo modo si guadagnerebbe tempo prezioso evitando anche il doloroso spettacolo dei mezzi antincendio costretti ad arrivare a San Marco per rifornirsi di acqua in quanto sprovvisti di idonei sistemi di approvvigionamento in loco.

Allargare contemporaneamente il sentiero che dalla strada per Migiana sale al Romitorio e da lì continua sino al Belvedere di monte Tezio; in questo modo i mezzi di soccorso potrebbero salire sino a metà costa del monte e contrastare con più efficacia le fiamme. Il percorso da realizzare non è affatto lungo ed il costo da sostenere sarebbe sopportabile per gli Enti locali, considerando che se fosse già stata presente, avrebbe dato modo di intervenire in maniera rapida e risolutiva, permettendo quindi un risparmio economico non indifferente. Inoltre vorrei sottolineare "l'ostilità" iniziale manifestata dagli addetti allo spegnimento nei confronti dei volontari che spontaneamente operano, come ho ricordato prima, nell'avvistamento incendi; essi si presentano sul luogo con l'unico scopo di rendersi disponibili per dare una mano, certamente non "professionale" ma esperta e soprattutto prestata da conoscitori del territorio. Questi potrebbero suggerire le vie per raggiungere il fuoco e meglio contrastarlo; per gli addetti ai lavori si tratterebbe semplicemente di accogliere queste informazioni che

potrebbero rivelarsi preziose, per chi non conosce l'area su cui sta operando.

Vorremmo che ci fosse maggior rispetto nei confronti del cittadino – volontario, che non interviene per curiosare o peggio intralciare l'opera dei soccorritori, ma si mette a disposizione per contribuire come può, allo spegnimento. Ed allora sta a chi sovrintende e coordina approfittare dell'ausilio dei volontari, specialmente in presenza di carenza di

personale e non conoscenza dei luoghi, valutando con serena obiettività il loro contributo tenendo presente la finalità per cui sono intervenuti.

SERVE UN ESERCITO DI VOLONTARI

Di prevenzione si parla ogni qual volta in Italia c'è una tragedia, ma spentosi l'eco della notizia, tutto torna come prima e ci si scorda di programmare interventi per il futuro onde evitare il ripetersi di simili eventi. **La legge del 1992 che regolamenta la Protezione Civile, prevede la costituzione di unità di pompieri volontari comunali** così come esistono in tutto il mondo. Ci sono in America e in Francia, così come in Germania dove, ad esempio, sono un milione e mezzo i volontari e 30 mila professionisti (grosso modo lo stesso numero che c'è da noi).

Questo tipo di organizzazione porterebbe a raggiungere il luogo d'intervento entro 10 – 15 minuti dall'allarme diramato dalla centrale operativa. Sappiamo infatti che in caso di emergenza, le prime ore sono le più importanti per tentare di circoscrivere l'incendio. Inoltre una vigilanza costante del territorio consente di segnalare situazioni di potenziale pericolo che potrebbero avere conseguenze disastrose. Per ultimo, ma non per ordine d'importanza, la presenza di sorveglianti può essere un efficace deterrente per

eventuali malintenzionati, senza dimenticare che l'esistenza nei territori di corpi volontari servirebbe a diffondere quella cultura della prevenzione propria di uno stato moderno, civile e avanzato.

L'Italia è un paese dove il volontariato è diffuso per cui non sarebbe difficile organizzare un corpo simile. Purtroppo quei pochi esistenti, sono concentrati al centro nord, soprattutto in Alto Adige ed in alcune province lombarde; molto meno nel centro sud. Però non avendo gli stessi una catena di comando e non essendo ufficialmente pompieri, non hanno acquisito una specializzazione negli interventi. Attualmente solo la regione Lombardia ha inserito nella sua legge un articolo che prevede la possibilità per i volontari comunali di svolgere il soccorso tecnico urgente. Quindi occorre una preparazione specifica unitamente ad un coordinamento in modo che tutti sappiano quello che devono fare in caso di necessità; ne sanno qualcosa nei vari comuni del Trentino dove la tradizione del volontariato è dovuta anche alla legge che prevede per ognuno di essi la dotazione di una sede. Se ne contano 239, distribuite in 223 comuni raggruppate in 13 distretti coordinati da una federazione; su una popolazione di 450 mila abitanti, 5.100 (di cui 300 donne) sono quelli in attività che offrono gratuitamente il loro intervento come vigili del fuoco, affiancandosi al lavoro dell'unico Corpo permanente di Trento, composto da sole 130 unità.

A Pergine, comune della Valsugana, tanto per fare un esempio concreto, il gruppo dei volontari è formato da 75 vigili in servizio

attivo: pronti, a turno, ad abbandonare il lavoro per portare aiuto; è una tradizione che si ripete nel tempo: si è formata una cultura locale che si tramanda di padre in figlio, tutti uniti dalla volontà di aiutare ed essere al servizio della propria comunità. La storia dei vigili volontari è antica e proviene dalla tradizione austro-ungarica: ne è un esempio il corpo di Pinzolo (Val Rendena), istituito addirittura nel 1895.

Il risultato di tutto ciò è che in Trentino si sono contati solamente 65 focolai registrati dall'inizio del 2007, su un territorio difficile di 6.200 chilometri quadrati nel quale si sono potuti permettere di prestare la loro opera in Sicilia, una regione arsa questa estate senza controllo, dove l'assistenzialismo, come in altre regioni del sud, ha creato nei decenni una massa di addetti all'antincendio enorme: **su 68 mila** in tutta Italia, se ne contano ben 30 mila in Sicilia, 7 mila in Basilicata, 6 mila in Sardegna, 5 mila in Campania, mentre la Toscana ne conta 840 ed il Friuli una cinquantina. Statisticamente, si può dedurre che, più alto è il numero degli operai, più è alta la probabilità che scoppi un incendio. Per la cronaca il costo totale dei loro stipendi è di **un miliardo e 300 milioni di euro circa.**

MEZZI AEREI

Lo Stato spende ogni anno per combattere gli incendi circa un miliardo di euro, secondo stime ufficiali

ottimistiche, e parte di questa cifra finisce alle società che affittano elicotteri alle Regioni; fino a qualche anno fa le aziende che stipulavano convenzioni erano pochissime, si contavano sulle dita di una mano, adesso sono decine. Spesso le Regioni, che ora sono 16 ad avere sottoscritto convenzioni, prima di chiamare la flotta



pesante dello Stato, per interventi leggeri chiamano loro. Un minuto di volo costa dai 18 ai 25 euro e, come spiega un pilota, non possono essere effettuati interventi per meno di ottanta ore mensili per quattro mesi,, per rientrare nelle spese.

In Italia ci sono 60 mezzi privati finanziati con soldi pubblici, per cui più incendi si verificano, più soldi arrivano in cassa e, calcolatrice alla mano, a fine stagione il business complessivo sfiora i 40 milioni di euro.

Di sicuro c'è che quest'anno vi è stato il boom delle superfici boschive bruciate, esattamente il 300 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2006; in Umbria gli ettari andati in fumo sono aumentati di sei

volte rispetto all'anno precedente ed il dato è fermo al 19 agosto.

Combatterli dall'alto comporta un onere finanziario salatissimo, senza contare che il mezzo aereo non arriva subito mentre il fuoco progredisce. Forse intervenendo con rapidità con squadre via terra adeguatamente attrezzate, si avrebbe un costo minore ed una limitazione della vastità degli incendi, lasciando ai mezzi aerei solo quelli che si sviluppano in luoghi difficilmente accessibili. Capiranno mai i nostri amministratori e politici che sarebbe saggio abbandonare il metodo dell'urgenza e programmare in modo ordinario e sistematico l'attività antincendio? Ed infine: chi si arricchisce con gli incendi?

** i dati riportati in questo articolo sono stati tratti da "L'Espresso" del 6 settembre 2007*

E tutto finisce in ... salsicciata

Domenica 4 novembre 2007:

il monte è preso d'assalto da più di ottanta appassionati di mountain byke.

La nostra Associazione, invitata a dare una mano non si è fatta pregare e a bordo della impavida "motoagricola" ci siamo recati all'appuntamento presso la Croce della Pieve a ... preparare salsiccie e panini per gli avventurosi ciclisti che non si sono fatti pregare,



hanno "spazzolato" tutto rischiando anche di lasciare noi poveri lavoratori senza nemmeno un boccone!

Ma è stato bello anche così; significa che quando organizziamo le cose noi, tutto va per il meglio ed accontentiamo tutti, anche a rischio, magari, di rimanere noi a secco.

Ma cosa non faremmo mai per Monte Tezio?!

Anno sociale 2008

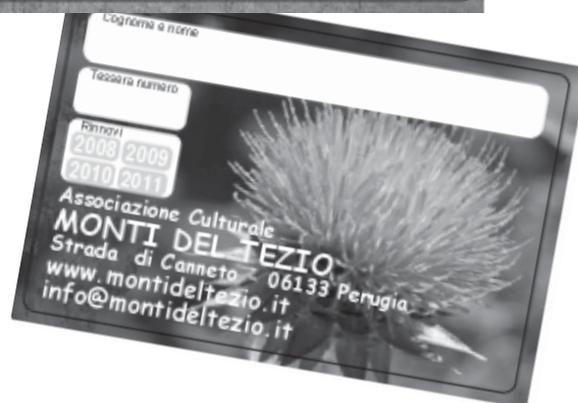
AMICI, E' TEMPO DI TESSERAMENTO !

sostenere l'Associazione è un "dovere morale" per chi nutre interesse nella tutela del territorio e dell'ambiente

Il tesseramento di nuovi soci ed il rinnovo delle quote di coloro che già lo sono, è di vitale importanza per la nostra Associazione. Avere un elevato numero di soci ci permette di sopravvivere e di poter crescere, di avere un futuro ricco di iniziative, proponendo ogni anno nuove attività sempre eccellenti e variegate, da portare avanti col supporto prezioso dei Soci.

Il pagamento della quota di **€15,00** può avvenire nei seguenti modi:

- 1:** Versare la quota associativa sul c/c bancario n. 606013, intestato all'Associazione Culturale Monti del Tezio, Banca di Mantignana Filiale di San Marco, ABI 08630 CAB 03002 CIN W specificando nella causale "nuovo socio" o "rinnovo tessera" a seconda dei casi, ed avendo cura di inserire il nominativo e l'indirizzo.
- 2:** Pagando in contanti la quota associativa recandosi presso la sede dell'Associazione a Canneto aperta tutti i giovedì dalle ore 21. Saremo lieti di incontrarvi!
- 3:** Contattando uno dei membri del Direttivo o collaboratori.



Vi invitiamo inoltre a compilare il modulo di adesione situato nella pagina successiva (n.8), oppure scaricabile dal sito web dell'Associazione; sembra una richiesta futile, ma riavere tale modulo debitamente compilato ci consente di mantenere aggiornato il nostro archivio informatico Soci.



ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTI DEL TEZIO

Strada di Canneto - 06133 Perugia
(ex scuola elementare) cell. 335.6726766
www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

Domanda di adesione

Al Presidente dell'Associazione

Il/la sottoscritto/a

nato/a il

residente in

cap Comune Provincia

telefono e-mail

codice fiscale

CHIEDE

- L' ISCRIZIONE
 IL RINNOVO

all'Associazione

A tale scopo acclude alla presente €15,00 (£. 29.058) quale quota associativa per l'anno **2008**

Cordiali saluti.

Perugia

Privacy

Si informa il ocio, ai sensi dell'art. 10 della legge 31.12.1996 n. 675 che i propri dati personali riportati sulla scheda di iscrizione saranno trattati per le operazioni necessarie alla gestione della Sua adesione, nonche per farLe conoscere le iniziative dell'Associazione e le attivita svolte grazie al Suo contributo.

Firma

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Monti del Tezio ha accolto/respinto la domanda

del... Sig. nella seduta del

www.montideltezio.it

Il nostro fiore all'occhiello !



Il sito web dell'Associazione Monti del Tezio:

” www.montideltezio.it

con la sua nuova veste grafica e le continue migliorie tecnico/grafiche continua a riscuotere notevoli successi. Come avete potuto leggere nelle pagine interne, informazioni sulla nostra Associazione vengono attinte da tutto il mondo!

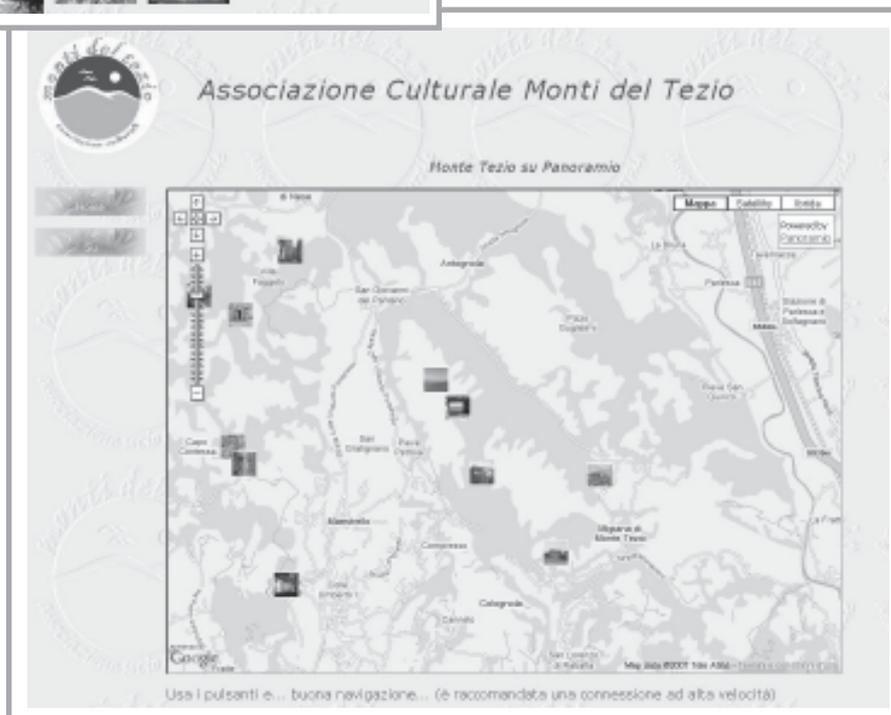
Non avremmo mai immaginato tanto.

C'è, comunque, sempre molto da fare, nuovi temi da sviluppare e sicuramente molti di voi hanno materiale interessante che potremmo mettere in rete.

Dovremo fare in modo, tutti insieme, che queste pagine web siano sempre vive.

La casella di posta elettronica info@montideltezio.it è a disposizione di tutti.

Ci aspettiamo suggerimenti, idee, critiche e collaborazione per il futuro.



Il Tezio in fumo a chi giova?

di Paolo Passerini

Forse soltanto adesso qualcuno si rende conto delle reali dimensioni del disastro provocato dall'incendio del Luglio scorso sul Monte Tezio. Con amarezza volgiamo lo sguardo su quei crinali martoriati dal fuoco, dove tante volte siamo passati percorrendo i ripidi sentieri e non possiamo non pensare a coloro che nei primi decenni del secolo scorso hanno dedicato le loro fatiche per la posa di quei piccoli alberi che a noi sono giunti come vera e propria foresta, quella che ora, in buona parte non c'è più; il danno è fatto e ne subiremo le conseguenze per tanto tempo ancora. Solo i più giovani avranno il tempo di rivedere il bosco così come era fino alle ore 14 del 22 luglio scorso, quando una mano "vigliacca" ne' ha decretato la fine. E' forse giunto il momento di compiere una approfondita riflessione su tutta una serie di problematiche che sono ora oggetto di sterili

polemiche, ma che in passato l'Associazione Culturale Monti del Tezio, purtroppo inascoltata, ha ripetutamente cercato di portare all'attenzione delle Istituzioni:

Occorre in primo luogo decidere una volta per tutte cosa si vuol fare del Monte Tezio e del territorio circostante. Quello che è sempre stato definito "il monte dei perugini" può continuare ad essere di volta in volta destinato a "parco eolico", ad "area di allevamento intensivo e riproduzione di bovini", a sede di elettrodotti di pessimo impatto ambientale, o chi sa quante altre cose? Ci dobbiamo aspettare qualche altra idea, tipo l'apertura di cave per l'estrazione di "ottimo materiale"? O di costruzione di mega impianti industriali poco salubri per tutti, ma molto redditizi per pochi, magari collegandoli con adeguate superstrade ai nodi viari più importanti? Oppure,





coerentemente con i principi, peraltro sempre riaffermati da parte della Regione, vogliamo tutelare ed accrescere le risorse ambientali, storiche ed artistiche ivi presenti, che tanti ci invidiano, sviluppando l'unica vera risorsa che possediamo, cioè il turismo?

Questo è senz'altro il primo nodo da sciogliere.

Il Monte Tezio, con il suo passato di luogo di culto, ha un fascino particolare che soltanto chi lo frequenta abitualmente con amore e rispetto, può apprezzare.

In esso si celano ancora tanti misteri a cui si rifanno le interessanti leggende e le numerosissime testimonianze di un passato anche molto remoto.

Da poco, sulla sommità, è stata ultimata la prima fase di una campagna di scavi diretta dall'archeologo Prof. Matteini Chiari, che ha dato risultati di grande interesse.

Dobbiamo perciò riflettere sulla necessità di salvaguardare questo bene inestimabile, non per favorire una categoria di cittadini a discapito di altre, ma per dare la possibilità alle generazioni future di poterne godere come a noi è stato dato da chi ci ha preceduto.

L'Associazione Culturale Monti del Tezio, da tempo si batte affinché l'area del Tezio sia formalmente riconosciuta "Parco".

Finora ha prevalso la ferma opposizione di alcuni; ecco perché il Tezio continua ad essere oggetto di tutto e...di più!

Tutto questo non ha però impedito l'impegno costante dei nostri amici volontari: dalla

vigilanza, alla manutenzione, al servizio avvistamento incendi ecc.. Il devastante rogo del Luglio scorso ci ha visto impegnati senza sosta, al fianco degli agenti forestali e della Comunità Montana, nell'opera di spegnimento e bonifica.

Il duro e lodevole lavoro dello scarso personale non può certo compensare l'inadeguatezza dei mezzi a loro disposizione. Noi volontari abbiamo recriminato sul fatto di non avere in dotazione un minimo di attrezzatura per intervenire più efficacemente cercando di limitare i danni.

Riteniamo pertanto che occorra coinvolgere più seriamente la componente volontaristica per affrontare con urgenza alcuni aspetti fondamentali, fra i quali:

- Potenziare il servizio A.I.B. (Avvistamento Incendi Boschivi);
- Svolgere corsi di istruzione;
- Creare nuclei di pronto intervento dislocati sul territorio, con turni di reperibilità;
- Dotare le squadre di un minimo di attrezzatura per primi interventi;
- Fissare criteri di collegamento con i coordinatori del C.F.S.

Per gli obiettivi suddetti, l'Associazione Culturale Monti del Tezio, tra le cui finalità statutarie rientrano specificatamente la tutela e la valorizzazione del territorio, mette fin d'ora a disposizione l'azione totalmente gratuita dei propri volontari.

I fuochi ... buoni

di Lino Gambari

La consuetudine di accendere fuochi durante il periodo che precede o segue immediatamente il solstizio d'inverno è diffuso in tutta Europa dove, a seconda dei luoghi e delle circostanze, acquista caratteri propri.

Ovunque, però, il valore generale resta quello del rinnovamento propiziatorio e numerose sono le tradizioni legate al mondo agricolo pastorale e ai riti ancestrali. La religione stessa ha assimilato tale costume in quanto il fuoco diventa simbolo cristiano della luce che sconfigge le tenebre e la sera dell' 8 dicembre, festa della Madonna Immacolata, così come alla vigilia di altre festività, era tradizione nel mondo contadino accendere grandi fuochi ed anche sulle alture intorno Perugia, si vedevano falò attorno ai quali la gente si attardava in allegria e consumando cibi e bevande, quasi a rinnovare una fratellanza e comunione d'intenti.

E' con questo spirito che l'Associazione Monti del Tezio, l'Associazione Borgobello ed il Gruppo Territoriale Monte Malbe intendono recuperare tale usanza, organizzando la sera del prossimo 8 dicembre dei grandi falò che verranno accesi in contemporanea, alle 21,30, a monte Malbe e monte Tezio così da essere visibili anche dalla città. Sarà anche un momento di aggregazione, pertanto l'organizzazione prevede un programma per tutti coloro che vogliono

partecipare, a partire dal pomeriggio con la raccolta della legna per costituire la pira, a seguire iniziative tipo esibizione di canti e balli popolari, una cena ed alle nove e trenta verranno accesi i falò che si fronteggeranno tra i due monti dando vita ad uno spettacolo suggestivo ed indimenticabile.

A monte Malbe i fuochi saranno due perché uno dovrà essere visibile anche da Perugia, l'altro sarà di fronte a monte Tezio che a sua volta prevede un falò presso il Romitorio. Siamo certi che la manifestazione avrà un seguito particolare, quindi chi vorrà partecipare dovrà prenotarsi in tempo utile presso le varie associazioni menzionate, in special modo per la cena. Seguirà comunque a breve un manifesto che conterrà tutte le informazioni relative al programma della manifestazione e delle sue modalità per aderire.

Seguiteci anche in questa iniziativa e non rimarrete delusi.

BORGO BELLO
Monte Malbe
Monte Tezio
I monti che guardano Perugia
8 dicembre 2007
Il ritorno di una tradizione antica

Con il Patrocinio di:
Comune di Perugia
Comune di Corciano
Azienda Forestale dello Stato
Comunità Montana "Associazione dei Comuni" Trasimeno-Medio Tevere

I fuochi in onore della Madonna

Monte Malbe	Monte Tezio
Ore 14,30 ritrovo presso Villa Montemalbe	Ore 14,30 ritrovo presso il Romitorio di Monte Tezio
Ore 15,00 raccolta delle fascine necessarie alla formazione della "pira"	Ore 15,00 raccolta delle fascine necessarie alla formazione della "pira"
Ore 17,00 ritorno a Villa Montemalbe per un pomeriggio di Arte Popolare	Ore 17,00 ritorno al Romitorio per un pomeriggio di Arte Popolare
Ore 19,00 cena	Ore 19,00 cena
Ore 21,30 accensione delle "pire"	Ore 21,30 accensione della "pira"

Contributo per spese Euro 20,00 e persona informazioni e pagamento della quota di iscrizione entro le ore 13,00 di mercoledì 5 dicembre 2007 presso il Comune di Corciano - Ufficio Informazioni Turistiche - Tutti i giorni ore: 9,30-13,00 18,30-20,30 - tel. 075.9192323292

Contributo per spese Euro 20,00 e persona informazioni e pagamento della quota di iscrizione entro le ore 13,00 di mercoledì 5 dicembre 2007 presso il Circolo ARCI di Colle Umberto 1 - Tutti i giorni ore: 18,30 - 22,30 - tel. 075.6728168

9 settembre 2007

Diario di una proficua mattinata

di Francesco Brozzetti

Nelle pagine del quotidiano "Il Messaggero" di sabato 8 settembre si leggeva: "I cacciatori puliscono Monte Tezio" ed all'interno dello stesso articolo tra l'altro veniva a mala pena riportato che l'Associazione Monti del Tezio avrebbe collaborato all'iniziativa.

Bene!

Domenica mattina alle ore 8,30 eravamo lì, al parcheggio del Parco, noi soci dell'Associazione Monti del Tezio, eccitatissimi per la nuova esperienza, in circa quaranta, compresi i due cani di una nostra amica.

Atteso l'accademico quarto d'ora, non vedendo arrivare nessuno di quei volenterosi, numerosissimi cacciatori, ci siamo incamminati verso il bosco per dare inizio, da soli, nel nostro piccolo, a quell'iniziativa che era stato lo scopo principale dell'escursione.

Arrivati al primo punto di riferimento, il "recinto della lupa", ci siamo subito dedicati alla ripulitura dalle vecchie, aride, pericolose frasche lasciate lì da coloro che avevano effettuato un precedente taglio del bosco.

Ci siamo schierati a catena umana, passandoci la legna ed accumulandola sullo spiazzo soprastante.

Inizialmente c'era chi cantava, chi fischiava e chi teneva viva l'atmosfera con battute sagaci; poi dopo una mezz'ora si sentiva solo il fiato grosso di chi, non abituato come me a certa fatica fisica, aveva cominciato troppo alacremente ed ora era costretto a regolare lo sforzo.

Nonostante ciò, dopo circa un'ora e mezza avevamo accatastato una buona quantità di legna da far poi portare via dai mezzi della Comunità Montana.

Un veloce quanto gustoso intermezzo a suon di panini e vino (c'era anche l'acqua, ma non è stata molto gradita!) offerti dalla Associazione, e poi ancora giù tra la boscaglia ormai arsa a cercare di pulire quanto possibile. Che tristezza vedere quegli alberi alti, vigorosi che avevano svettato per forse più di venti metri, ridotti ad un cumulo di arida carbonella!



Si sentiva ancora nell'aria l'acre odore di bruciato e la mente è corsa a quei momenti in cui, nel pieno dell'incendio eravamo lì con i pochi mezzi a disposizione a cercare di fare qualcosa, qualsiasi cosa pur di vedere finire quello scempio.

Rabbia, amarezza, tristezza ed impotenza; tutti sentimenti che per un momento ci hanno mozzato il fiato, poi tutti al lavoro fino all'ora di pranzo, a segare e radunare quei tronchi morti e radunare poi anch'essi più in alto, sullo stradone di servizio.

Alla fine eravamo tutti più o meno ridotti a dei tizzoni anneriti e polverosi, stanchi, ma contenti di aver dato almeno noi il buon esempio.

Una mattinata, insomma, ben impegnata che purtroppo è stata solo una goccia d'acqua nell'oceano.

Speriamo soltanto che chi di dovere ne abbia tratto insegnamento.

... e comunque, quei famosi cacciatori, dove erano?

La cartelletta azzurra

di Francesco Brozzetti

Chi di noi, soci assidui della “Monti del Tezio”, non ha mai avuto modo di vedere la caratteristica cartella azzurra che Aldo Frittelli si porta sempre dietro nelle escursioni?

Chi non si è mai posto la domanda faticosa: ma cosa conterrà mai di prezioso quel doppio bordo di cartone, con il suo bel manico che, acqua, neve o vento, ci accompagna lungo gli itinerari organizzati dalla nostra Associazione?

A vederla così non sembra proprio nulla di speciale, simile in tutto e per tutto a quella che ogni studente di Belle Arti, porta a scuola, sbatocchiandola senza alcun riguardo, lui, incurante del contenuto sovente frutto di un lungo studio o lavoro a casa.

Ma quella di Aldo non subisce la stessa sorte meschina.

Forse lo zaino contenente la sua merenda e l’acqua minerale, così indispensabile nelle escursioni, viene trascinato senza riguardo, ma lei no, la “cartelletta” no!

E allora cosa c’è di così importante al suo interno? Solo un poco di pazienza e tutti noi, prima o poi, abbiamo potuto scoprire il suo contenuto.

Come?

Ma è semplice, giunti al primo rudere, o al primo reperto storico di cui la nostra terra è tanto ricca, Aldo Frittelli, appoggia a terra senza alcun problema il suo zaino e, con religiosa cura, apre la sua misteriosa cartella e, come fossero ostie consacrate, non me ne voglia il “Santissimo” per il sacrilego paragone, estrae i disegni, le piante, le foto, tutta la storia insomma, del luogo che stiamo visitando.

Sono documenti esaurienti, chiarissimi, semplici e nello stesso tempo completi, che ci danno una esauriente idea di ciò che Aldo sta spiegando a voce.

Non potremmo avere guida più chiara e completa. Nessun particolare sfugge al nostro insegnante. Noi così possiamo dire di aver fatto una bella escursione, visto luoghi affascinanti e ricchi di storia, senza lasciare comunque nulla al caso e saputo, con termini chiari e accessibili al nostro semplice intelletto, tutto quello che si poteva sapere su ciò che abbiamo visto.

Torniamo però alla famosa “cartelletta”.

14 Se avrete ben notato, sono solo pochi, anzi pochissimi, quelli che hanno l’onore di poter



aiutare Aldo Frittelli in questa sua esternazione di dati, aneddoti, misurazioni ecc.

L’unico che veramente può farlo senza problemi è Celso, forse per la sua aria di persona affidabile e pacata ed anche sicuramente per i suoi capelli grigi che lo rendono ancora più maturo di quanto sicuramente non sia.

Quindi alle nostre uscite solo lui si avvicina alla cartella, l’apre e pesca al suo interno, senza incorrere in rappresaglie inenarrabili.

Ma, come purtroppo accade qualche volta, anche Celso ha i suoi problemi personali e di lavoro che a volte lo distraggono da questo ruolo esclusivo. Così è accaduto che, giorni or sono, richiesta la nostra presenza sul Monte a fare da guide ad una delle tante scolaresche che sempre più si affidano alla nostra conoscenza e competenza, ci siamo recati alle Nevie, Aldo, Paolo ed io.

C’era anche, inseparabile compagna la famosa “Cartelletta” ed Aldo non se ne allontanava mai,



fino al momento che, giunti sulla sommità della Neviera, ha dovuto aprirla, ed estrarre il suo contenuto per spiegare la pur sempre interessante storia di quel sito.

Poi, visto che Paolo si era incamminato verso la Parete Bellucci, ed il gruppo di ragazzini era sceso all'interno della Neviera, Aldo per non lasciarli soli e dare ulteriori spiegazioni ha consegnato a me, per un attimo, la sua fedele compagna.

Figurarsi io come mi sentivo.

Stringevo spasmodicamente i manici della cartella, stritolandoli quasi, e guardandomi bene intorno, se ci fosse stato un qualche imprevisto pericolo che avesse potuto rovinare od anche solo sporcare la cartella azzurra.

Così Aldo, finito di spiegare ai curiosi ragazzetti tutto ciò che c'era da scoprire sul luogo, richiamato altresì da Paolo che nel frattempo era sopraggiunto, sollecitando un veloce avvicinamento alle Roccette, si è incamminato in fila indiana con tutto il gruppetto, ed io, nel frattempo attratto, maledetta la mia passione sfrenata per la fotografia, da alcuni fiori nati in una posizione particolare, mi ero disteso cercando l'inquadratura migliore.

Scattate alcune foto e visto il veloce allontanarsi della comitiva, mi alzai di scatto e, via dietro a tutti, di corsa.

Giungemmo così alla Parete Bellucci, facemmo fare ai ragazzi qualche evoluzione su corda, assistiti

dalla esperta guida alpina Pompei del CAI di Perugia, facemmo una meritata colazione, ci incamminammo verso alcuni altri siti interessanti ed infine, verso le tre del pomeriggio riprendemmo la strada di casa.

Io aprivo il gruppo e quindi, seguito da alcuni giovani ancora ben freschi, scendevo, verso il parcheggio, abbastanza celermente e, quando ormai ero non molto distante dal rifugetto della Comunità Montana, sentii suonare il mio cellulare.

Non vi dico cosa provai quando sentii all'altro capo, la voce di Aldo che, con tono abbastanza allarmato mi chiedeva dove fosse la sua Cartelletta.

Dicono che in punto di morte, nei pochi attimi che precedono la dipartita, si ripercorrono velocemente tutte le tappe salienti della propria vita.

Io non so se è vero, ma per me è stata la stessa cosa.

In una frazione di secondi ho percorso a ritroso tutta la giornata; ho rivisto la partenza, la salita verso la vetta, le foto di gruppo,

le Neviere e !!!, la cartelletta azzurra era rimasta lì, appesa ad un tronco del recinto!

Non so come trovai il fiato per dire ad Aldo la ferale notizia.

Non sapevo come spiegarlo e che scusa addurre. Ah! Fossi sprofondato negli abissi del Tezio.

Balbettai, tartagliai una risposta e in un modo appena comprensibile riuscii a spiegare la situazione.

Aldo disse solo – non c'è problema, vado io a recuperarla –

Fu gentile, ma la sua voce, almeno per me, era tagliente come un rasoio.

Con quel fardello sulle spalle percorsi perciò l'ultimo tratto di sentiero, portai la comitiva a visitare la "lupa" e li riaccompnai al luogo di ritrovo.

Dentro di me ero morto, o quasi.

Tremavo al pensiero di dover riincrociare lo sguardo di Aldo e sentire su di me il peso di un giudizio giustamente poco lusinghiero.

Trascorse così una mezz'oretta ed alla fine, eccolo, arrivare con la sua cartella stretta nella mano.

Non fu assolutamente duro, anzi, quasi sorridendo fece il resoconto del ritrovamento ed io mi sentii un poco più sollevato.

Poi l'occhio mi cadde sulla cartelletta azzurra, sul suo manico e sulle nocchie bianche della mano di Aldo che stringevano convulsamente il cartone ...

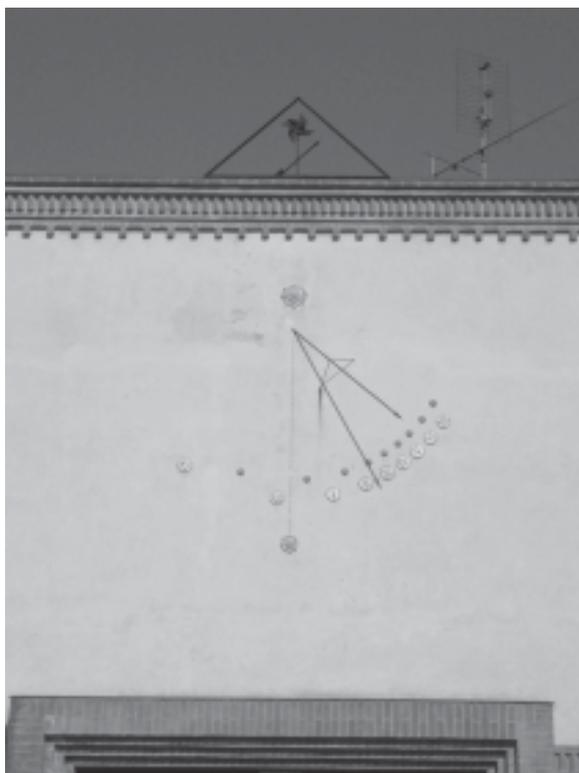
La Meridiana di Ponte D'Oddi

di Mauro Bifani

E' ormai da qualche anno che fa bella mostra di se una meridiana a Ponte d'Oddi, nella piazza del popoloso quartiere perugino. Nel corso della ristrutturazione dell'edificio del locale circolo ricreativo A.R.C.I. completata nel 1997 da parte dello Studio Tecnico Brestuglia, da un'idea dello stesso Geom. Fabio Brestuglia fu realizzata ex-novo questa meridiana; non esisteva infatti in precedenza. Nel corso di questi anni ogni qualvolta, rientrando a casa le passo di fronte, tempo permettendo, non posso fare a meno di dare un rapido sguardo all'ora che indica. Devo riconoscere che è molto precisa, segno evidente di una realizzazione impeccabile anche in considerazione del fatto che fu realizzata con il metodo grafico senza l'ausilio di alcun supporto informatico.

Volendo essere più precisi siamo in presenza, non di una semplice meridiana, ma di un quadrante solare verticale in quanto, oltre ad avere la linea oraria del mezzogiorno, dispone anche delle linee che si riferiscono ad altre ore del giorno, sia prima che dopo il mezzogiorno stesso.

La linea del mezzogiorno non è stata tracciata come una semplice linea, particolare interessante che non sfugge all'attento osservatore, ma è costituita dalla scritta MEZZOGIORNO VERO e dal susseguirsi dei nomi di chi partecipò alla realizzazione, inseriti tra due medaglioni rappresentanti il sole; questo quasi a voler compensare la mancanza del "motto", frase che riscontriamo nella gran parte delle meridiane.



Le linee delle ore non sono state fisicamente tracciate, ma devono intendersi idealmente partenti dalla base dello stilo fino a raggiungere i medaglioni in ceramica di color azzurro/verde posti tra i medaglioni con le cifre romane delle ore.

Nel corso dei secoli le ore della giornata sono state suddivise in vari modi: ore canoniche, ore bibliche, ore benedettine, ore italiche ecc., fino ad arrivare nel 1800 in Francia, a suddividere la giornata in ventiquattro ore a partire dalla mezzanotte. Questo sistema si diffuse ben presto in tutta l'Europa ed è tuttora utilizzato per tutti i tipi di orologi. Ne consegue che gli orologi solari più diffusi sono quelli, come nel nostro caso, ad ore francesi o moderne.

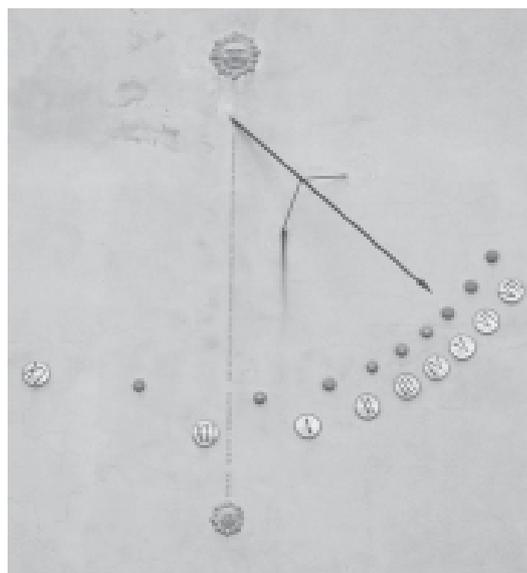
La linea d'ombra che viene proiettata sul quadrante della meridiana e ci indica l'ora corrente è creata dallo "stilo polare", un'asta metallica posizionata al vertice del quadrante ed orientata parallelamente all'asse terrestre. Lo stilo polare è, tra tutti, l'indicatore che consente una lettura dell'ora più precisa, in quanto tutta la sua ombra attraversa le linee orarie del quadrante sottostante, riducendo quindi gli errori di interpretazione.

Abbiamo appena parlato di ore moderne o francesi; come tutti certamente sappiamo, ventiquattro ore di uguale durata dalla mezzanotte alla mezzanotte del giorno successivo. Questo ci porta ad immaginare

il quadrante della nostra meridiana verticale perfettamente simmetrico, cioè con le linee orarie tutte equidistanti tra loro. Questa rispondenza si verifica solo nel caso che la parete verticale della meridiana è orientata perfettamente a Sud. In tutti gli altri casi, come nel nostro, le linee orarie saranno disposte più o meno asimmetricamente in proporzione all'angolo di declinazione verticale della parete.

La parete dell'edificio del Circolo Ricreativo è declinante verso Ovest di circa 60°.

Il globo terrestre è suddiviso in ventiquattro fusi orari (ciascuno di 15°), più o meno corrispondenti ai ventiquattro meridiani principali, (all'equatore la larghezza di un fuso orario è di circa 1.700 chilometri); all'interno ogni fuso l'ora segnata dagli orologi convenzionali è sempre la stessa (ora solare media) indipendentemente dalla posizione longitudinale in cui ci troviamo (potremmo cioè essere nel lato est o nel lato ovest del nostro fuso orario ma l'orologio da polso



segnerà sempre la stessa ora). Una meridiana invece segna l'ora vera locale, diversa in ogni punto longitudinale del fuso; avendo a disposizione la tabella dell'equazione del tempo e la costante locale siamo in grado con una semplice operazione matematica di ricavare dall'ora vera locale (l'ombra del sole sul quadrante) l'ora solare media (quella indicata dal nostro orologio). Sulla parete dell'edificio, a circa un metro da terra è applicata una targa in ottone che riporta l'equazione del tempo medio ed altri dati.

Alcuni dati sulla meridiana di Ponte d'Oddi

Posizione della meridiana rispetto a Greenwich

Latitudine: 43°37'34" Nord

Longitudine: 12°23'33" Est

Declinazione della parete verso Ovest circa 60° (dalla direttrice EST OVEST).

La scritta sulla linea del mezzogiorno:

MEZZOGIORNO VERO

FABIO BRESTUGLIA CON GIUSEPPE

BIGERNA MATTEO BRESTUGLIA

PAOLO CENCI FRANCESCO GUERRA

MARIA ANTONIETTA TATICCHI

FABIO BRESTUGLIA - ideazione, calcolo e direzione lavori

GIUSEPPE BIGERNA - opere in ferro (gnomone e banderuola a vento in sommità)

MATTEO BRESTUGLIA collaborazione al calcolo

PAOLO CENCI - tinteggi e scritte

FRANCESCO GUERRA - opere murarie

MARIA ANTONIETTA TATICCHI - pitture su ceramica

Oggi giorno realizzare un orologio solare non è poi così complicato come poteva esserlo per i nostri antenati, usando il metodo grafico e complessi calcoli matematici si possono realizzare svariati modelli; ma più semplicemente utilizzando l'informatica la fatica è notevolmente ridotta, almeno nella parte di progettazione; poi il quadrante, il motto, la grafica sono legate alla fantasia del realizzatore.



Pian di Carpine deve la notorietà del suo nome a un frate francescano vissuto nel XII secolo, Giovanni da Pian di Carpine, che precedette Marco Polo sulla via dell'Oriente allacciando

profondi legami con il popolo dei Mongoli, tanto che oggi questo angolo di Umbria è gemellato con alcune città della Mongolia. La valle, delimitata dalle ridenti e storiche località di Magione e di Corciano e dalla collina di Montesperello, ben si inserisce nel territorio che circonda il Lago Trasimeno, fatto di piccole vallate, collinette boschive ma ricche anche di macchia mediterranea e naturalmente di viti e ulivi. E' qui, in questo contesto, che ha sede la cantina Terre del Carpine, una delle più interessanti realtà economiche del comprensorio, felice interprete della trasformazione della vitivinicoltura umbra. Fondata nel 1966, si è poi sviluppata con l'arrivo di nuovi soci, con l'impianto di nuovi vigneti e la costruzione di una nuova struttura per la vinificazione e l'imbottigliamento. Oggi conta circa 400 viticoltori conferenti e una superficie vitata di 420 ettari, con una produzione media annua di venti-mila ettolitri. A partire dal 1998 con l'entrata in vigore del nuovo disciplinare della D.O.C. Colli del Trasimeno, la cantina ha ini-



ziato il reimpianto di ben 200 ettari di vigneti secondo i criteri della più moderna viticoltura, nel rispetto delle secolari tradizioni della zona, puntando principalmente sui vitigni a bacca



rossa e particolarmente sul Sangiovese nei suoi migliori cloni, ma anche su Gamay, Merlot e Cabernet Sauvignon. Tra i vitigni bianchi viene dato largo spazio al Grechetto, la varietà più tradizionale dell'Umbria. I nuovi vigneti, messi a dimora su terreni leggermente alcalini, ma con presenza anche di calcare e arenaria, sono stati

progettati per ottenere il raggiungimento di una grande qualità, con una maggiore densità di ceppi per ettaro (3000/6000). L'utilizzo del cordone speronato basso, il diradamento dei grappoli, e la vendemmia manuale contribuiscono a produrre e selezionare le migliori uve che vanno a comporre i vini dell'azienda, frutto di una vinificazione particolarmente curata, in grado di esprimere appieno tutte la qualità delle uve d'origine. Un elegante punto vendita, con apposita sala di degustazione, accoglie i clienti e i turisti per una piacevole sosta dopo aver

percorso la "Strada dei vini dei Colli del Trasimeno" e aver visitato la vicina Oasi naturalistica e i tanti monumenti disseminati nei piacevoli borghi che compongono il nostro territorio.



TERRE del CARPINE

I Vini del Trasimeno

Via Forma Nuova, 87 - 06063 Magione - Perugia
tel. 075.840298 - fax 075.843744

www.terredelcarpine.it - info@terredelcarpine.it

...letterina a Babbo Natale...

Il presente notiziario sarà l'ultimo dell'anno 2007 e quando lo leggerete probabilmente saremo in pieno clima natalizio, ragion per cui desidero rivolgere i miei più cordiali auguri di Buon Natale.

Colgo l'occasione per sottolineare come anche l'anno che sta per lasciarci ci ha visti protagonisti attivi del nostro territorio, con iniziative, pubblicazioni ed interventi presso gli enti locali e le istituzioni, affinché sempre più cresca la sensibilità per un territorio bello, ricco di natura, di storia e di scorci stupendi che dobbiamo saper gestire per tramandarlo ai nostri nipoti. Abbiamo infatti l'obbligo morale di non depauperare e di non fare scempio del patrimonio naturalistico, paesaggistico e monumentale che queste zone vantano perché è un diritto anche di coloro che verranno, usufruire di un ambiente bello, accogliente, pulito.

Compito dell'Associazione è quello di aiutare e contribuire all'educazione ed al rispetto del territorio da parte di tutti i cittadini che ci vivono e di quelli che ne vogliono godere nel loro tempo libero tramite la scoperta degli aspetti più reconditi che questa terra offre.

E' una terra silente, non fatta di clamori il cui silenzio quasi mistico ci fa interiormente e profondamente più ricchi. C'è sicura quiete e questa preserva lo spirito e permette di godere appieno delle dolcezze della vita, spesso aspra e dura, oggi più che mai.

Per questo dobbiamo difenderlo dalle eccessive speculazioni, da insensate colate di cemento, mantenendo un giusto equilibrio tra ciò che è, ciò che rappresenta ed il suo sviluppo.

Sono sicuro che con tutti Voi potremo ottenere quello per cui ci battiamo ed è con questa fiducia che intendo rinnovare i miei auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti i Soci e loro famiglie, a cui si uniscono i collaboratori ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione Monti del Tezio, dandoci appuntamento per le future iniziative, a partire da gennaio 2008 con la Festa del Tesseramento che aprirà il calendario delle manifestazioni.

Che vi sia lieve il Natale

*Il Presidente
Lino Gambari*

**Auguri di
Buon Natale
e
felice anno
nuovo**





**Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO**

Strada di Canneto - 06133 Perugia
(Ex Scuola Elementare)